

Baro D'Evel Cirk. Se la Biennale Teatro apre col circo

Date : 1 agosto 2016



Che bella emozione il circo! Il solo avvicinarsi a quel suo chapiteau colorato, da "mille e una notte", riempie subito di gioia, magia, illusione, fiato sospeso... l'incanto dell'immediatezza.

È un circo intimo, poetico, fisico, divertente e struggente quello della compagnia **Baro D'Evel Cirk**, che ha fatto da apri pista alle tre lunghe settimane di programmazione della [Biennale Teatro](#) 2016, anche quest'anno nella duplice veste di Festival e Colloge.

Una novità entusiasmante, voluta a tutti i costi - nonostante i numerosi problemi burocratici e logistici – da **Alex Rigola**, nominato (in extremis) direttore artistico anche per questa edizione.

Il circo della compagnia franco-catalana Baro D'Evel Cirk si inserisce in quello che viene chiamato il "nouveau cirque", dove la tecnica circense (dalla giocoleria alle acrobazie, dalla clownerie agli animali ammaestrati) si fonde con il teatro, la danza e la musica, valorizzando un contatto più poetico tra pubblico e artista/personaggio, regalando un'esperienza intimamente più emotiva.

Nel cuore di quell'urbanizzazione che da sempre minaccia l'arte circense, tra industrie fumanti e navi ormeggiate che fanno da scenografia all'enorme parco "Vega" di Marghera, la compagnia

ha presentato in prima italiana «Bestias», ideato e prodotto nel 2015 da **Camille Decourtye e Bla? Mateu Trias** (figlio di **Tortell Poltron**, il fondatore del catalano **Circ Cric**), entrambi splendidamente in pista insieme a **Lali Ayguade, Noémie Bouissou, Ta?s Mateu Decourtye, Julian Sicard, Piero Steiner e Marti Soler Gimbernat**, tutti bravissimi ed emozionanti.

Questo piccolo circo, pur facendo parte del "nuovo", rievoca in continuazione, nella dimensione circolare, nel far suonare corpo, mani, piedi, occhi e voce, e in quel fil rouge che annoda insieme comico e tragico, una ritualità antica.

Entrando nel chapiteau di "Bestias" si accede a un labirinto di tela bianco, illustrato da una sorta di geroglifici circensi, e lì ci si perde.

Si percorre un corridoio circolare in cui è possibile accarezzare solo l'ombra di cavalli al trotto, tanto che pare d'essere di fronte a un'enorme scatola magica.

È un "giro di boa" che fa perdere l'orientamento e immergere tutti nella magia del gioco che, da lì a poco, ci porterà direttamente in pista. Sarà infatti qui che il mondo visionario della piccola comunità franco-catalana si aprirà, potendo prendere qualsiasi direzione, raccontare qualsiasi storia oppure nessuna, ma dove nel niente può succedere di tutto.

Ed è lì, nel ristretto spazio circolare, che piano piano arrivano tutti, anche Bonito e Shengo, i due cavalli, e Gus, Zou, Midinette, Farouche, Albert, tre pappagallini e una gazza. Come in piazza: si incontrano, si salutano, se ne vanno, tornano, cantano, danzano, si raccontano, ricadono, vanno e ritornano... girando in tondo lungo un corridoio, alle spalle del pubblico, che si ritrova completamente immerso in un magico gioco visivo e sonoro che fa ridere e commuove. Un gioco senza orpelli, pieno di bella leggerezza e spiazzante maestria.

Ma quella pista è anche un vuoto antico, in cui si teme di precipitare, inquietante e deprimente, con trampolini che da lassù sembrano sempre troppo alti, ma che dopo il "tuffo" non lo sono poi così tanto. È un vuoto in cui tutto è già iniziato prima di cominciare, e tutto «finirà per finire», attraversabile in più direzioni e altezze, dove danzare, cantare, raccontarsi, vedersi piangere e ridere. Una pista antica dove anche noi, "Bestias", possiamo trovare un nido, un nascondiglio o lasciarci rotolare con piacere tra la paglia.

«Quando siamo veri? Quando amiamo!»

«Quando amiamo? Quando siamo veri!»

BESTIAS

Conception et direction: Camille Decourtye et Blaï Mateu Trias

Collaborations artistiques : Maria Muñoz et Pep Ramis/ Mal Pelo, Bonnefrite

Les artistes : Lali Ayguade, Noémie Bouissou, Camille Decourtye, Taïs Mateu Decourtye, Blaï Mateu Trias, Julian Sicard Piero Steiner et Marti Soler Gimbernat ; les Chevaux Bonito et Shengo, le corbeau-pie Gus et les perruches Zou, Albert, Farouche et Midinette

Travail des animaux : Camille Decourtye, Nadine Nay et Laurent Jacquin

Création sonore : Fanny Thollot

Collaboration musicale : Nicolas Lafourest et Fanny Thollot

Création lumière : Adèle Grépinet

Création costumes : Céline Sathal

Régie générale : Marc Boudier

Construction : Laurent Jacquin et Sylvain Vassas-Cherel

Participations : Aurélien (électro-informaticien), Pau (facteur d'orgue) et Tristan Plot (oiseleur)

Production/ coordination : Marie Bataillon et Stéphanie Brun

durata: 105'

applausi del pubblico: 2' 35"

Visto a Marghera (VE), Vega - Parco Scientifico Tecnologico, il 27 luglio 2016

Prima nazionale

